



Una pila dell'acqua santa con «nel mezzo un San Giovanni che è cosa bellissima» – 3



Intorno agli anni '50 del Quattrocento per volontà di Piero di Cosimo de' Medici fu abbellita la cappella della SS. Annunziata e altrettanto fu fatto per il coretto, dove ebbe degno posto una pila dell'acqua santa di marmo con sopra un San Giovanni Battista di bronzo. Di tale opera d'arte parlò il Filarete (*Trattato di Architettura*, 1460-1464), attribuendola a Pagno di Lapo Portigiani:

“Et ancora v'è una degna pila dove che sta l'acqua benedetta, la quale è di marmo con una immagine di sancto Giovanni baptista lassù in cima, la quale è di bronzo dorato et è d'altezza di qualche tre quarti di braccio” (c. cm 43).

Il Vasari nella *Vita di Michelozzo* ne confermò l'attribuzione e la collocò nel chiostro:

“... et all'entrar di chiesa la pila dell'acqua benedetta, di marmo, e nel mezzo un San Giovanni, che è cosa bellissima”.

Il p. Tozzi nelle *Memorie* della chiesa e convento e in particolare nella descrizione del chiostro aggiunse che la pila era:

“lavorata in marmo bianco da Giacomo di Marco da Fiesole a spese di Piero di Cosimo de' Medici, di cui osservasi l'arme nel piede (Libro di Fabbrica della Nunziata c. 40). Il S. Giovanni Battista di bronzo che è sopra la detta pila è opera di Pagno Portigiani da Fiesole”.

Dopo di che, in data ignota, ma comunque a partire dalla seconda metà del Settecento, la pila e il San Giovanni furono tolti dal chiostro e non sono stati più rintracciati.



È rimasta però la crescente curiosità degli studiosi di storia dell'arte. Tra questi il padre Eugenio Casalini ne scrisse nel breve saggio *Una pila dell'acqua santa con «nel mezzo un San Giovanni che è cosa bellissima»* (1), edito nel Bollettino del Santuario 3- 1990. Continuò poi con un secondo lavoro dallo stesso titolo (2) nel bollettino 6 - 2000, facendo riferimento a un bronzo di San Giovanni Battista acquisito dal Kimbell Art Museum di Forth Worth-Texas e all'articolo che lo associava alla pila di Anthony Radcliffe (*Giornale dell'Arte*, 191, settembre 2000).

Nel 2005 padre Eugenio acquisì altro materiale al riguardo. Ricevette un cortese contributo dai collezionisti londinesi Tim Knox e Todd Longstaffe-Gowan. Si trattava della foto di un disegno acquarellato di Giovanni Casini rappresentante un angolo del chiostro, nel quale, nello sfondo, appariva parte della pila quattrocentesca con la statuetta del Battista.

L'aggiunta a penna sulle foto diceva:

“Giovanni Casini*, View of the cortile of SS. Annunziata Florence c. 1710-17 from the Talman album (estate of the late Ser Paul Getty Wormsley England) watercolour pencil ,pen and brown ink on paper 43.7 x 28.5 cm”.

[Giovanni Casini, veduta del chiostro della SS. Annunziata di Firenze, circa 1710-17, dall'album Talman ** (residenza-tenuta del compianto Sir Paul Getty [+ 2003] a Wormsley in Inghilterra, acquarello, penna e inchiostro marrone su carta 43,7 x 28,5 cm).

Purtroppo per motivi di età non ebbe tempo di studiare il disegno (morì infatti nel 2011). Fece però scansionare la foto dalla sottoscritta, che la trasformò in una analogia jpg e la conservò nel computer ... fino al momento presente.

Nel frattempo, nell'ambito di un progetto della Fondazione Getty, una seconda foto digitale del disegno è stata inserita su internet all'indirizzo <http://talman.arte.unipi.it/IT/index.html> (senza didascalia sul Casini ma solo sulla sua collocazione).



Un breve commento. La pila quattrocentesca si intravede dietro alla grande acquasantiera attaccata alla colonna in primo piano. Il San Giovanni ha la postura eretta, la testa lievemente chinata, la coppedetta del battesimo nella mano destra e la croce nella sinistra a figurare la sua missione di Precursore del Cristo.

La grande acquasantiera che appare in dettaglio è ancora oggi presente nel chiostro. Ha una gemella unita alla seconda colonna ed entrambe sono di fronte alla porta di chiesa (vedi foto). Sono opera di

Francesco Susini e un dono al santuario di Francesco Paolsanti segretario di Ferdinando I e Cosimo II de' Medici, sepolto davanti alla stessa porta (1615).

Sempre nel disegno, vicino alla parete, una donna dagli abiti popolari tiene in braccio un bambino e probabilmente lo aiuta a bagnare le dita nell'acqua della pila quattrocentesca.

Alla parete dietro sono appese delle tele ex voto, secondo un'usanza devota che durò fino al 1785, quando il granduca Pietro Leopoldo volle liberare l'ambiente e comandò di staccarle e di bruciarle nella loro totalità.

Paola Ircani Menichini, 29 giugno 2019. Tutti i diritti riservati.

* Su Giovanni Casini e le notizie sulla sua incerta biografia, v. Silvia Meloni Trkulja - *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 21 (1978).

Da parte nostra riprendiamo il Gabburri, *Vite di pittori*, III: "Giovanni Casini pittor fiorentino, detto per soprannome il Pevera, scolare di Giovanni Batista Foggini. Nei primi tempi applicò alla scultura con tal profitto che modellò eccellentemente bene. Ma invaghitosi della pittura, rivolse a quella ogni suo pensiero, quantunque non vi fosse punto invitato dalla natura. Pur non ostante, di tempo in tempo, faceva alcune storiette in bassorilievo di terra cotta e alcuni modelli parimente di terra, nel che operava con maniera molto migliore, con intelligenza grande e con una grazia mirabile. Alcuni suoi modelli di bassorilievo furono gettati in bronzo da Pietro Cipriani, bronzista fiorentino bravissimo, e mandati a Genova, dove furono collocati in una cappella della famiglia dei Sauli. Mancò di vivere in età di anni 54, nel 1729".

** John Talman di Londra (1677-1726) fu un raffinato architetto, antiquario, collezionista molto apprezzato e influente. Viaggiò in Italia dal 1709 al 1717 soggiornando per lo più a Roma e compiendo escursioni in altre città, compresa Firenze. Collezionò stampe e oggetti da antiquario e coltivò grande interesse per le decorazioni delle chiese. La collezione di disegni che raccolse durante la vita fu composta da circa duecento volumi.